

DA UBER DUEMILA MEZZI ELETTRICI

L'azienda accusata di caporalato gestirà il noleggio di bici comunali

**COSTANZA CAVALLI**

■ Badare all'immagine è un mestiere e occupa un sacco di tempo. Per il Comune di Milano e il suo sindaco è una priorità e quasi non fanno altro, a parte disegnare piste ciclabili, fatte malissimo, sulle strade meno ciclabili di Milano, ma anche questa è in qualche modo un'operazione

di marketing: "Siamo come le capitali d'Europa". Insomma, dalle calze arcobaleno in occasione del Gay Pride, all'acquisto dei bermuda (con fotografia di Sala sui social, per di più bermuda bruttissimi) nel primo giorno di apertura dei negozi dopo il lockdown, fino ai selfie con il cantante Ghali o le iniziative pro-borracce (...) segue → a pagina 26

Uber vince il bando di Palazzo Marino

La società commissariata gestirà il noleggio delle bici

L'azienda, accusata di sfruttare i fattorini del cibo, metterà in strada 2mila mezzi elettrici con il marchio Jump. Forza Italia: «Sinistra ipocrita»

segue dalla prima

COSTANZA CAVALLI

(...) insieme con l'altro cantante Marco Mengoni, le campagne autopubblicitarie per questa giunta sono una vera passione e, almeno nella sua mente, una scorciatoia per attirare il consenso. La penuria di sostanza rispetto alla forma, però, porta con sé distrazioni e inciampi sulla coerenza: per esempio la contraddizione che emerge dalla conclusione della gara indetta da Palazzo Marino per svolgere l'attività di bike sharing a flusso libero (che dà, cioè, la possibilità all'utente di trovare mezzi ovunque perché non hanno bisogno di parcheggi fisse) per bici a pedalata assistita.

Il bando è stato vinto dalla società Jump Italy Srl, di cui è proprietaria Uber. Ricordiamo che il 29 maggio scorso Uber Italy, la filiale italiana di Uber, è stata commissariata per caporalato sui fattorini: la Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano ne ha disposto l'amministrazione giudiziaria per lo sfruttamento dei rider addetti alle

consegne di cibo per il servizio Uber Eats (l'applicazione di food delivery collegata al gruppo di noleggio auto).

Per i giudici di Milano, Uber, attraverso società di intermediazione di manodopera, avrebbe sfruttato migranti «provenienti da contesti di guerra», «richiedenti asilo» e persone che dimoravano in «centri di accoglienza temporanei». L'emergenza Covid e l'esplosione dei servizi di consegna a domicilio - questa la tesi dell'accusa - «potrebbe aver provocato reclutamenti a valanga e non controllati» di fattorini, in un «regime di sopraffazione» di soggetti «reclutati in una situazione di emarginazione sociale».

Le società per le quali formalmente i rider lavoravano sono due milanesi, la Frc e la Flash Road City, ma secondo la Sezione misure di prevenzione (presieduta da Fabio Roia) Uber era «consapevole della situazione di sfruttamento». Le società che lavoravano per conto di Uber Italy, infatti, procuravano lavoratori «la cui vulnerabilità è segnata da anni di guerre e povertà alimentare».

Il giudice ha considerato anche il «forte isolamento so-

ciale in cui vivono questi lavoratori», che offre «l'opportunità di reperire lavoro a bassissimo costo, poiché si tratta di persone disposte a tutto per sopravvivere».

Pubblicata la notizia, il Comune si schierò immediatamente per la difesa degli sfruttati: la presidente della Commissione Lavoro Laura Specchio presentò un ordine del giorno, approvato a maggioranza, perché i rider diventassero un servizio pubblico, come taxi, bike e car sharing, affidandolo a società in convenzione con il Comune. Inoltre, si decise di istituire un tavolo perma-

mente tra Comune, AssoDelivery e rappresentanti dei fattorini e di creare «stazioni di chiamata» per i rider, ovvero spazi per depositare bici, per il ristoro e dotati di servizi igienici.

Ora, il servizio di bike sharing di Jump - già presente a Roma e che a Milano ha ottenuto la concessione per tre anni, in via sperimentale, con una

flotta di duemila bici elettriche a pedalata assistita - funzionerà benissimo e nulla c'entra con l'indagine di cui sopra. Eppure una magagna politica c'è: perché se da una parte risponde alle esigenze d'immagi-

ne di Palazzo Marino (le bici sono arancioni, grandi, bellissime), dall'altra intacca il politically correct cui tanto tiene l'amministrazione.

«Dov'è finito l'impegno anticaporalato del Comune?», si è chiesto infatti Fabrizio De Pasquale, capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, «Uber, la società colpevole secondo la Procura di atti di sfruttamento degni del peggior colonialismo - giusto per usare un argomento molto in voga a sinistra - pur essendo commissariata, ha partecipato e vinto il bando per il bike sharing. Incredibile che la sinistra che si strappava le vesti per lo sfruttamento dei rider non abbia applicato i suoi regolamenti antidiscriminazione e anticorruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le bici del marchio «Jump» sono già approntate a Roma da qualche mese

LiberoMilano

INCHIESTA / MALEDETTE CICLABILI
Ciclisti prati della strada impuniti
Un'indagine accusatoria di caporalato contro il noleggio di bici comunisti

LiberoMilano

Libero vince il bando di Palazzo Marino
La società commissariata gestirà il noleggio delle bici